

DEFINITIVA APPROVAZIONE AL SENATO DELLA RIFORMA DEI FITTI AGRARI

A pagina 4

FISCO

Ottenute esenzioni per le cooperative

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La situazione ulteriormente aggravata

Si sviluppa l'aggressione USA nel Laos Imminente un colpo contro Suvannafuma?

L'agenzia del Fronte patriottico lao rivela che i paracadutisti di Saigon sbarcati nel Laos sono comandati dagli americani L'AP definisce la nuova scalata « un avvenimento di enorme importanza » - La capitale circondata dai carri armati - Nel Sud Vietnam allaccate dal FNL venniche basi USA - Grossi scontri in Thailandia fra esercito e partigiani

Il governo deve impegnarsi fino in fondo per liquidare la sovversione anticostituzionale

Impetuoso movimento unitario contro le provocazioni fasciste

Passo del PCI per una discussione parlamentare — Le tre Confederazioni chiedono un colloquio urgente con Colombo — La Direzione del PSI chiede « immediate iniziative » del governo — Voto antifascista della Regione laziale — In Emilia tutti i partiti democratici indicano una manifestazione regionale — Cortei e scioperi a Roma, Palermo e Livorno — Aggressione fascista a Napoli: ferito gravemente uno studente

Il governo sotto accusa alla Camera e al Senato per l'assalto poliziesco all'Università A pagina 2

LA NUOVA SCALATA

SEGNALARE, sia pure con la più sincera indagine, tutta la gravità della nuova invasione americana del Laos è necessario, ma non basta. Occorre capire perché siamo di fronte a qualcosa che, oltre che clinico e brutale, è estremamente grave. Ormai nessuno nega che quella di Nixon in Indocina è una « nuova scalata » della guerra. L'espansione è diventata addirittura corrente. Ciò che ancora non si dice è che per molti versi questa « nuova scalata » è più atroce e pericolosa di quella « vecchia ».

Quando non era ancora presidente, Nixon sperava di diventare, Nixon criticava la strategia del suo predecessore nella guerra. Egli sosteneva allora che questa andava vinta impiegando soprattutto la potenza aerea americana: a terra doveva essere gli asiatici a combattere. Al potere Nixon ha cercato di mettere in pratica le sue teorie. Ma, per quanto rozzo, Johnson non avrebbe esitato a sua volta a ricorrere a quella strategia, se essa gli avesse offerto una possibilità di vincere.

Il presidente in carica ha cominciato nella primavera scorsa con l'invasione della Cambogia, necessaria per sostenere un governo impopolare in cui neppure si trovava un alleato. Da allora questo paese, che era rimasto sino a quel momento ai margini della guerra, è stato trascinato nel conflitto. Da mesi vi infuriano le più feroci operazioni belliche aeree e terrestri. Gli americani hanno messo al loro attivo qualche crimine di guerra di più, ma nessun successo strategico degno di nota.

Adesso è la volta del Laos. I bombardamenti aerei su questo paese infuriano ormai da sette anni. Ma tutta la loro intensità non è servita a nulla. Si inviano quindi le truppe di terra. Quanti siano in mezzo ad esse i soldati americani, come si vestono, quale sia la loro denominazione non importa. L'invasione americana perché voluta, preparata, armata e diretta dagli americani.

Eppure nemmeno a questo modo Nixon può vincere. « Chi non ha l'appoggio o l'accordo tacito dei contadini non può tenere l'Indocina », scriveva ieri *Le Monde*, ripetendo una verità che i francesi hanno appreso a loro spese e che noi stessi abbiamo sottolineato mille volte. Per tenere fede alla sua strategia « aerea » e quindi ridurre le truppe americane, Nixon è obbligato a fare entrare in azione a terra altri suoi alleati, altri mercenari. Nel Laos — segnalano le agenzie — vengono impiegate truppe della Thailandia. Sinora questo paese aveva partecipato al conflitto solo con le sue basi occupate dagli americani. Ora vi è direttamente coinvolto. Ma già la guerra partigiana gli cova in casa.

La « scalata » di Johnson era stata soprattutto un impiego crescente di mezzi bellici sempre più spietati, limitato tuttavia ai due Vietnam. Quella di Nixon è questo e nello stesso tempo qualcosa di più, poiché consiste in una estensione geografica del conflitto. Le fiamme si allargano a un paese dopo l'altro. I confini statali vengono ignorati. Ma ognuno di quei paesi ha legami internazionali, conta amici e alleati, è garantito nella sua esistenza da accordi che portano la firma di altri stati. Ogni aggressione americana suscita nuove resistenze, chiama nuovi aiuti dall'estero — aiuti sacrosanti, doverosi — ai popoli che resistono. Nella strategia di Nixon vi è il germe di un conflitto sempre più vasto, forse generalizzato. Tutto questo perché la guerra Nixon non potrà mai vincere. Essa è già perduta per lui come lo era per Johnson. Ma ci vorranno ancora milioni di morti perché sia costretto ad ammetterlo?

Giuseppe Boffa



Grande giornata di lotta ieri a Roma per la difesa e lo sviluppo della democrazia, contro le provocazioni fasciste e l'aggressione poliziesca di martedì alla Casa dello studente. Cortei di giovani, democratici e lavoratori si sono svolti nella mattinata e nel pomeriggio. Alla Regione i missini sono stati cacciati dall'aula. Nella foto, una parziale veduta della manifestazione promossa dalle organizzazioni giovanili del PCI, PSI, PSIUP, PRI e ACLI

Il moltiplicarsi delle provocazioni fasciste — di cui anche ieri si sono registrati altri gravi episodi — e l'intollerabile latitanza del governo, che nel comportamento di determinate autorità di polizia rasenta la connivenza, suscitano nel paese una reazione sempre più vasta che pone all'ordine del giorno la questione politica dell'autodifesa della democrazia repubblicana. Questa reazione del paese non può non trovare un'eco immediata in tutti gli organismi rappresentativi, a partire dal Parlamento, i quali devono non solo valutare il fenomeno in tutta la sua gravità e urgenza, ma concretare gli atti politici necessari per liquidarlo.

Questa esigenza è stata espressa ieri, alla Commissione Interna della Camera dai deputati del PCI che, tramite il compagno Flamigni, hanno chiesto al presidente della stessa Commissione di invitare il ministro dell'Interno a informare il Parlamento della situazione e affinché si possa esaminare l'attività che viene svolta dalla direzione generale della pubblica sicurezza, dal ministero degli Interni dai suoi organi periferici per giungere allo scioglimento delle squadre e delle organizzazioni paramilitari fasciste, all'arresto e alla punizione dei responsabili. In particolare i comunisti intendono sapere cosa sta facendo il ministro dello Stato che ha denunciato l'esistenza di campi di addestramento e centrali di finanziamento delle squadre fasciste. Dal canto suo, il Sen. Valori ha preannunciato un passo di tutti i gruppi della sinistra a palazzo Madama perché il presidente del Consiglio venga chiamato a precisare al Parlamento e al paese le misure urgenti che si intende prendere.

Ennio Simeone (Segue in ultima pagina)

A Gioia Tauro manifestazione popolare contro la rivolta A PAG. 4

DRAMMATICI SCONTRI NELLE STRADE DI REGGIO CALABRIA

Gravissimo un dimostrante colpito al capo da un candelotto — L'armatore Maticena alla testa del corteo — I caporioni lasciati in libertà insistono nella sobillazione

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 3. La macchina della provocazione e della sobillazione evasiva ha funzionato ancora. La polizia, con il comportamento tenuto oggi, vi ha contribuito. Risultato: un'intera mattinata di scontri violenti, selvaggi. Bilancio: 20 feriti, di cui 14 tra le forze di polizia e 6, ufficialmente, tra i civili; un giovane professionista in condizioni disperate, con la volta cranica spaccata da un candelotto lacrimogeno. Ma non è tutto. La CISL mantiene la proclamazione — nonostante la confessione della segreteria confederale dello sciopero di 48 ore a partire da domani e ha rinca-

rato la dose invitando, assieme con l'UIL, i ferrovieri suoi aderenti a sospendere il lavoro dalle 12 alle 21 di oggi e proclamando uno sciopero poi dalle 21 di stasera alle 21 di domani della categoria. Tutto questo è accaduto mentre a Roma il presidente del Consiglio incontrava il sindaco di Reggio, Piero Battaglia (colui che dette il via al « boia chi molla » in luglio), i sindaci di Cosenza e Catanzaro, nonché il presidente della giunta regionale Gianrussi che ha su tutta la vicenda del capoluogo una posizione ben diversa da quella di Battaglia. Nessuno è in grado, in questo momento, di prevedere quali sbocchi la vicenda reggina potrà avere: ciò che possiamo

certamente affermare è che la situazione è estremamente grave, e rischia di aggravarsi ancora di più se coloro che stanno cnicamente strumentalizzando il sentimento popolare, coloro che pilotano la macchina della provocazione e della sobillazione continueranno a rimanere nella piena libertà di agire e se la loro azione sarà favorita dal vuoto politico, dal comportamento di alcuni partiti di governo, dall'alleggiamento dei pubblici poteri, dalle connivenze che si annidano in alcuni settori, che vedono la CISL locale coinvolta col « Comitato d'azione ». Da questi settori vengono frapposti ostacoli di ogni genere agli sforzi compiuti dalle forze antifasciste.

Nel pomeriggio l'incontro governo sindacati

Casa e sanità: confronto decisivo

Importanti rivendicazioni già acquisite - I punti ancora da definire - Dopo la riunione odierna le tre Confederazioni decideranno gli sviluppi dell'azione per le riforme

Governo e sindacati si incontreranno alle 17 di oggi per definire le questioni emerse in sospeso relativamente ai problemi della casa e della sanità. La riunione viene considerata definitiva in quanto i ministri dovranno assumere impegni precisi per avviare concretamente le riforme in questi due fondamentali settori dell'assetto sociale e civile del Paese.

CGIL, CISL e UIL, vanno all'incontro odierno con una serie di elementi già acquisiti attraverso la continua e costante pressione delle masse lavoratrici. Sia per la casa che per la sanità, infatti, sono già stati fissati alcuni punti di evidente importanza: le misure di esproprio delle aree fabbricabili e il pagamento dei relativi indennizzi sulla base del prezzo agricolo; l'istituzione delle Unità sanitarie locali come organi delle Regioni; la programmazione de-

13 Regioni per una vera riforma sanitaria

- I rappresentanti di tredici Regioni, al termine di un convegno svoltosi a Bologna, hanno approvato un importante documento che rivendica l'attuazione di una autentica riforma sanitaria, definendone i principali criteri
- Il documento sarà presentato da una delegazione delle Regioni al governo e al Parlamento. La realizzazione dei poteri regionali nel campo sanitario è una delle rivendicazioni messe in primo piano

A PAGINA 9



Americani e fantocci di Saigon, così come quelli laotiani, continuano a mantenere il silenzio più assoluto sull'invasione del Laos. Ma non ci sono più dubbi: radio Hanoi, la Khaos san Pathet Lao (la Voce del Paese Lao, organo del Fronte patriottico), il portavoce del principe Sihanouk, l'agenzia Liberation, organo del GPEL, ha denunciato una vasta operazione. Ad un'altra dozzina di battaglioni thailandesi, precisa l'agenzia, è stato dato l'ordine di tenere pronti per l'invasione del Laos, mentre molti battaglioni delle forze speciali laotiane, che operano normalmente nel Nord del paese, sono stati trasferiti nel basso Laos. Radio Hanoi ha ripetuto la denuncia e gli appelli contenuti

SAIGON, 3. Americani e fantocci di Saigon, così come quelli laotiani, continuano a mantenere il silenzio più assoluto sull'invasione del Laos. Ma non ci sono più dubbi: radio Hanoi, la Khaos san Pathet Lao (la Voce del Paese Lao, organo del Fronte patriottico), il portavoce del principe Sihanouk, l'agenzia Liberation, organo del GPEL, ha denunciato una vasta operazione. Ad un'altra dozzina di battaglioni thailandesi, precisa l'agenzia, è stato dato l'ordine di tenere pronti per l'invasione del Laos, mentre molti battaglioni delle forze speciali laotiane, che operano normalmente nel Nord del paese, sono stati trasferiti nel basso Laos. Radio Hanoi ha ripetuto la denuncia e gli appelli contenuti

nella dichiarazione di ieri del ministro degli esteri della RDV, aggiungendo che USA e fantocci hanno intrapreso un passo di scalata bellica nuova e estremamente serio, con « la partecipazione massiccia di forze aeree statunitensi, di truppe fantoccio di Saigon, reparti dell'esercito thailandese e senza escludere reparti delle forze di terra statunitensi ». Le forze speciali laotiane, inquadrate dagli americani, hanno già compiuto attacchi nella zona di Muong Non, nella provincia meridionale di Savannakhet.

Mosca: dura condanna dell'invasione

MOSCA, 3. La TASS ha trasmesso una dichiarazione sull'invasione del Laos che dice fra l'altro « La Unione Sovietica condanna risolutamente la invasione armata del Laos ad opera degli Stati Uniti e dei fantocci di Saigon. La responsabilità per l'ulteriore aggravamento della situazione nel Laos e nella intera Indocina ricade in tutto il suo peso sui gruppi dominanti degli Stati Uniti ».

OGGI

I GIORNALI milanesi hanno pubblicato ieri i nuovi elenchi dei contribuenti per l'imposta di famiglia a Milano e il « Giorno » ha notato che « un altro signor mezzo miliardo » (a proposito: da qualche tempo il « Giorno » ha ripreso un certo coraggio nella scelta degli argomenti, nella loro collocazione, nei titoli. Forse che quel Riccardo di Leone del suo direttore sta facendo una cura di iniezioni di dinamite?) « un altro signor mezzo miliardo », dicevamo, e precisamente Andrea Rizzi, si è aggiunto al solito Giuseppe Bolchini che da anni, poveraccio, ha un reddito accertato e contestato, si capisce) di 500 milioni all'anno. Poi si passa a redditi di 400 milioni (sempre anni, non dimenticatele mai) 350, 300, 250, 200, e via intascando fino ai 50, 30, 25 milioni che qui, in una lista come questa, fanno la figura di cifre da mendicanti.

un patrono

re quel poco che ancora ci resta, questi scioperi ci rovinano, è ora di finirla, lo dice anche Glisenti, così si spaccano le aziende, ma i sindacati che cosa fanno? E lo strazio di questi signori è tale che voi siete pronti a pensare: « Fra poco, quando si conoscerà l'accertamento dei redditi, vedremo che il povero Borletti, per dirne uno, è ridotto alla fame: gli scioperi gli hanno mangiato tutto, gli operai l'hanno messo sul lastrico. Chi aiuterà la sua famiglia incolpevole, rimasta senza pane, senza casa, senza abiti, senza speranza? »

E invece il povero Borletti (che non figura neppure tra i più ricchi) intasca, fra tanti tributi, 160 milioni all'anno quasi 14 milioni al mese, circa ventimilione al giorno, e le cose, a suo dire, vanno magnificamente a rotoli, a ramengo. Ma allora quali redditi raggiungerà quando i tempi erano migliori e quando Glisenti non aveva ancora scoperto che i lavoratori « spaccano » le aziende? Ma lui piange e si disperava e assicura che non ce la fa più. Bene, bisogna prenderli in parola, questi lavoratori che prora e portargli tra tutto, così vedranno che differenza c'è tra i miliardari che piangono e i lavoratori che non ci credono.

Fortebraccio